

San Felice (In memoria di me stesso)

In terre assai lontane disseminate di profondità visse e sempre vivrà l'uomo di Siria il Santo vergato dalla mano del Signore colui che ruppe le catene inferte per leccare il sacro cordoglio del mondo manifesto. Gridando al danno infedele Egli esercitò la prebenda cara agli eletti come sospirare nei mortali l'alito d'una luna perdente. Nulla infatti appare che non scompaia. Al fine la memoria quella dei corsari si impadronì di Lui instillandoGli la voglia d'una fertile terra. Sorvegliò in tal modo l'unica parola che non riceve eguali la parola del Signore. Affinché fosse ricordato il timore della santità e non la sua briciola umana imburro il pane della salute celata di lacrime salve dall'ira. Così nessuno poté dire che l'uomo mira a qualcosa di imponente che si veda.

Da qui il nome di Felice. Né vescovo né altro.